

pegnarfi a persistervi, si dà diritto a colui, col quale si esprime e obbliga, di poter esigere a rigore l'effetto di nostra parola: e in tal caso una perfetta obbligazione si può dire.

Ora come si promette o di donar qualche cosa ad alcuno, o di far qualche cosa per lui (a): ogni promessa è, dirò così, un incamminamento o alla alienazione dei beni, o a una specie d'alienazione di qualche piccola parte della libertà nostra; poichè quello che liberamente avanti far si poteva, o non fare, non è più in nostro arbitrio, se non nella maniera che vien prescritto dalla promessa contratta. Così convien riflettere, che ciò si può dire soltanto delle promesse che tra loro gli uomini si fanno: mentre quantunque Iddio mancar non possa di sua parola, farebbe un parlar orgoglioso, e insolente l'avanzare che gli uomini acquistino un qualche diritto in forza delle promesse del lor Creatore, e Sovrano Signore (b).

(a) Vedi Grot. l. 11. c. xi. §. 4.
(b) Vedasi sopra l. 11. c. 1. §. 3.

Le parole che non riguardano che l'avvenire, non bastano a trasferir il diritto che si aveva sopra una cosa.

(c) Obbes de Cive c. 11. §. 6.

§. VI. Obbes (c) stabilisce ottimamente per massima incontrastabile, che se in trasferendo il suo jus, o in rinunziandovi non s'impiega altri segni, che semplici parole, convien servirsi d'espressioni, che il tempo presente indichino, o il passato; poichè s'esse non riguardano, che l'avvenire (1), non trasferiscono a lui, cui si permette alcun diritto

in posto, o delle persone di credito, qualor queste non sono semplici complimenti, ma serie protestazioni, per cui fanno credere P. E. di raccomandar tal uno, o in vero d'interceder per lui presso qualche altra persona potente; o di avanzarlo in qualche impiego; o in vero di dar allo stesso il suo suffragio; poichè non s'intende già, che abbia diritto di poter pretendere in rigore l'effetto d'una tale promessa, ma si vuole ch'egli della stessa sia in debito alla loro bontà, e sinceritate; di modo che, secondo le massime medesime del naturale diritto, alcuno non può esser costretto a effettuare simili promesse, per quello che in facendole si è riservato tacitamente il diritto di eseguirle, o non eseguirle, affine che il favore essendo più libero, fosse anche di maggior prezzo considerato. Vedi qui sotto §. 10.

(1) In fatti da che si ha detto a una persona in termini d'avvenire: io vi donerò dimani la tale, o tal altra cosa; si fa intendere con ciò evidentemente, che la medesima cosa, non se gli ha ancor donata. E però si conserva il suo intiero diritto non solamente in oggi, ma ancora dimani, e dopo dimani, in una parola sempre: se almeno non si fa una nuova promessa, con la quale si trasferisca lo stesso veramente; o che non si dia attualmente la cosa, che una tale vaga promessa riguardava.

Ottimamente però riflette il medesimo Autore, che non si ha da cavillar in su la grammatieale significazione dei termini, quando l'intenzione dell'Autore della promessa, almeno per altri segni apparisce. Non essendovi segno alcuno, che ciò dimostri, non si devono dare alle espressioni, che al futuro riferiscono, una interpretazione sì estesa, che valer possa, e importare una cessione presente del nostro diritto. Mentre gli uomini non trasferendo ordinariamente in altrui i loro beni, senza aver in vista di procurarsi un qualche vantaggio; e questo vantaggio non apparendo in una donazione gratuita, qualor si tratta d'una simile azione, che non s'accorda con la comune inclinazione degli uomini; nulla si ha da presumere sì facilmente, e senza aver delle prove concludenti della volontà di colui, che in termini futuri promette; massime che tali termini non contengono sovente, se non se un semplice segno di buona volontà, che non è accompagnata, almeno in presente, d'alcun effetto reale. Qual va la cosa, come allor che si tratta d'un testatore, che non trasferisce già li suoi beni nell'erede, che instituisce, ma allo stesso unicamente li destina con questa tacita clausula, che sempre si suppone, che vi si sottintenda: un tale farà mio erede, se avanti di morire io non cangio di sentimento. Bensì è vero però,